

INAUGURATA DAL PREMIER DRAGHI AL PIRELLONE



Per i 30 anni della Dia una mostra antimafia

Paola Fucilieri

■ La mafia che fa più paura in Lombardia? Quella imprenditrice, non potrebbe essere diversamente. E il riferimento al denaro in arrivo dall'Ue per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è fin troppo ovvio.

«Giovanni Falcone diede un insegnamento per scoprire e fermare la criminalità organizzata, indicò la strada del denaro: "seguire la traccia dei soldi". Le cosche che si sono diffuse nelle varie regioni italiane costituiscono infatti la cosiddetta "mafia imprenditrice" (...)

INAUGURATA «ANTIMAFIA ITINERANTE»

Per i 30 anni della Dia convegno e una mostra

Il premier Draghi: «Bisogna punire chi drena i fondi pubblici a vantaggio dei mafiosi»

IL MAGISTRATO UCCISO

Presente Maria, sorella di Giovanni Falcone e a capo della fondazione

(...), purtroppo particolarmente radicata. Per questo bisogna fermare e punire chi cerca di drenare fondi pubblici a vantaggi mafiosi». Le parole del presidente del Consiglio Mario Draghi all'interno dell'Auditorium Giorgio Gaber, nel grattacielo Pirelli, rappresentano le conclusioni al convegno *Il ruolo della finanza nella lotta alla mafia* tenutosi ieri mattina in occasione delle celebrazioni per il trentesimo anniversario della Direzione investigativa antimafia (Dia) e in memoria dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Sempre qui a Milano è prosegu-

ta il viaggio della mostra «Antimafia itinerante» allestita sempre al Pirellone e che il premier ha inaugurato davanti a Maria, sorella di Giovanni Falcone e presidentessa della fondazione che porta il nome del magistrato ucciso nell'attentato dei Corleonesi trent'anni fa a Capaci, al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, al capo della polizia Lamberto Giannini e al direttore della Dia Maurizio Vallone. Ad accogliere Draghi, oltre al prefetto Renato Saccone, il sindaco Beppe Sala, il governatore Attilio Fontana e il presidente del consiglio regionale Alessandro Ferri che sottolinea: «Per la prima volta un presidente del consiglio dei ministri fa visita alla sede del consiglio regionale della Lombardia e questo è motivo di grande orgoglio

e soddisfazione per me e per l'intero parlamento regionale».

Dagli interventi al convegno emerge l'unità dello stato e della Lombardia nella lotta alle mafie.

Così, se Maria Falcone racconta delle sue esperienze in giro per l'Italia, nelle scuole e a contatto con i ragazzi tra cui diffonde il messaggio del fratello «sperando che il Pnrr non si disperda in rivoletti, ma crei



uno sviluppo adeguato nel Meridione e aiuti i giovani» e Sala parla dell'Italia come «motore di innovazione alla lotta alle mafie» (come ha riconosciuto pochi giorni fa a Roma il primo ministro olandese Mark Rutte) mentre Fontana sprona gli imprenditori lombardi a «fermare l'avanzata delle mafie» convincendoli a «non scendere a patti con la criminalità organizzata» attraverso l'associazionismo «perché - insiste il governatore -, da soli si perde», il ministro Lamorgese condivide gli sforzi della Dia per combattere la criminalità organizzata «per impedire che le mafie allungino le loro mani sulle iniziative legate al Pnrr», ma sprona intanto a «creare una base per il mondo che consegneremo alle nuove generazioni, anche attraverso gli sforzi della legislazione antimafia che ha rafforzato i propri presidi», l'amministratore delegato di Borsa Italiana Fabrizio Testa riflette con amarezza sui dati Istat che indicano che «il 2% del Pil nel 2021 è rappresentato dai proventi della criminalità organizzata».



PRIMA VOLTA Il premier Mario Draghi ieri al convegno al Pirellone